GAZZETTA del PRIMO ROMANZO
GAZETTE du PREMIER ROMAN

NELL'AMBITO DEL PROGETTO INTERREG "GIOVANI E PRIMO ROMANZO / JEUNES ET PREMIER ROMAN"

GENNAIO 2010 :: NUMERO 6 - BIMENSILE D'INFORMAZIONE - SEGRETERIA ORGANIZZATIVA C/O BIBLIOTECA CIVICA DI CUNEO :: www.primoromanzo.cuneo.it

EDITORIALE

Con il 2010 esce anche il nuovo numero della Gazette, periodico d'informazione del progetto Giovani e Primo Romanzo giunto alla settima puntata.

Come per il numero precedente, la redazione dei contenuti e l'elaborazione grafica sono state affidate all'organizzazione del premio, in attesa di passare il testimone alle classi quarte dell'Istituto Tecnico per Geometri "Eula" di Savigliano, che conferma la propria adesione per il secondo anno consecutivo.

Nelle pagine seguenti, ampio spazio viene dedicato a scrittorincittà, che nei giorni dal 12 al 15 novembre 2009 ha ospitato a Cuneo oltre 150 autori, fra cui i vincitori dell'XI edizione del Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo. I lettori, e in particolare gli studenti delle scuole italiane e francesi coinvolte nel progetto, hanno così avuto modo di incontrare personalmente Vauro Senesi, Eliana Bouchard, Emiliano Amato, Liliana Manfredi e Paola Musa, che avevano conosciuto solo attraverso le pagine dei loro libri. Ci è sembrato interessante, quindi, dare voce tanto agli studenti, quanto agli scrittori, accolti da un pubblico di ragazzi attento e curioso.

Scrittorincittà e il Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo affrontano il tema dell'esordio letterario sotto molteplici aspetti. Ne sono un esempio l'incontro sul laboratorio di traduzione, frutto della collaborazione con l'Università di Lione, il "reading" del romanzo di Emiliano Amato all'interno della casa circondariale di Cuneo, a testimonianza di come la letteratura possa superare anche le sbarre di un carcere, o Esordire, torneo letterario che quest'anno ha decretato Alessio Arena vincitore.

Segue, poi, un breve approfondimento sulla selezione dei nuovi romanzi per le scuole, dei quali potrete leggere le prime recensioni a partire già dal prossimo numero.

Vi ricordiamo infine di visitare il nuovo sito del Primo Romanzo (www.primoromanzo.cuneo.it). In arrivo, nei prossimi mesi, tante notizie, approfondimenti e anticipazioni con cui tenervi aggiornati.

La redazione

NOI CHE SIAMO ANCORA VIVI

Venerdì 13 novembre, all'interno di scrittorincittà, si è rinnovato un appuntamento quanto meno esclusivo, vista la sede dell'incontro. Per il secondo anno consecutivo, sede di uno dei numerosissimi incontri è stata la Casa Circondariale di Cuneo. Ovviamente non si è trattato di un incontro aperto al pubblico (sebbene molte persone avessero provato a prenotare l'incontro...), ma di un appuntamento rivolto ad un ristretto numero di detenuti, che costituiscono uno dei tanti gruppi di lettura che valutano le opere d'esordio del Premio Città di Cuneo.

Tra i vincitori dell'XI edizione del Premio figura Emiliano Amato (*Noi che siamo ancora vivi*, Gaffi 2008); l'autore ha ideato un "reading", che parte dalla lettura di brani del romanzo, ma mescola anche elementi audio (musiche) e video (cortometraggi). Il tema stesso del libro ruota attorno alla carcerazione, alla lunga pena e, poi, alla difficile uscita nel mondo esterno; l'idea di proporre lo spettacolo proprio all'interno di un carcere era accattivante; il risultato è stato molto intenso. Per un paio d'ore Emiliano ha catturato in modo quasi magnetico l'attenzione della sala, leggendo alcuni brani del suo romanzo d'esordio, mentre alla consolle, Ugo Sandulli accompagnava la lettura con una selezione di musica elettronica molto spigolosa, difficile, ma che si abbinava perfettamente alle atmosfere cupe, alle tinte grigie del romanzo. Le letture erano intervallate da alcuni cortometraggi, realizzati da Andrea Tomaselli e Federico Lagna, due cineasti torinesi, che rendevano perfettamente l'ambientazione dei brani, visualizzando, in un susseguirsi di immagini e musiche, gli ambienti cittadini, periferici, carceriali, del libro.

Mi era già capitato di entrare in carcere (per fortuna non per motivi detentivi...) e devo dire che fa sempre molto effetto: si ha l'impressione di entrare in uno spazio dilatato, in cui il tempo sia di un infinito di cardinalità diversa, rispetto al "fuori"; assistere, in carcere, ad una lettura che proprio di detenzione tratta, è stata una grande emozione. Così come mi sento di poter dire che anche gli "ospiti" del carcere abbiano gradito molto l'incontro, "sentendolo" molto forte. Credo ne sia prova il grande numero di domande poste all'autore; tutte molto spontanee, che dimostrano come il reading sia stato un grande successo. Un successo che ripaga delle difficoltà organizzative (qualunque cosa avvenga in carcere è, ovviamente, più difficile) e che, spero, abbia potuto offrire ai detenuti una piccola, citando il tema di scrittorincittà 2009, "luce nel buio", un piccolo aiuto per affrontare una detenzione che, lunga o corta che sia, giusta o sbagliata la si ritenga, immagino sia comunque veramente difficile.

Luca Giaccone

Città di Cuneo · REGIONE PIEMONTE · UNIONE EUROPEA · alcotra

GIOVANI E PRIMO ROMANZO A scrittorincittà

(Foto di Paolo Viglione)

IL NOSTRO VIAGGIO A CUNEO: UNA BELLA ESPERIENZA

Siamo un gruppo di 13 studenti francesi di *1ère* (penultimo anno) del *Lycée du Granier*, presso Chambéry e studiamo l'Italiano come materia di specializzazione.
Quest'anno, con altri compagni di *Terminale* (ultimo anno), partecipiamo con tanto piacere al Festival del Primo Romanzo.
Per noi è un'esperienza nuova, che ci ha permesso di assistere alla conferenza di chiusura del Festival precedente, a Cuneo. Abbiamo così conosciuto gli scrittori selezionati l'anno scorso, che ci hanno parlato dei loro libri.
Noi non li avevamo letti, ma ne conoscevamo un po' l'argomento, che ci era stato presentato in classe dalla nostra professoressa. Diversi studenti italiani ci hanno spiegato la loro analisi e gli autori hanno risposto alle loro domande. Lo scambio di punti di vista ci ha dato voglia di leggere questi libri, oltre a quelli di quest'anno: da alcune settimane, siamo immersi nella strana infanzia di Leda Rothko... È la prima volta che leggiamo in versione originale un testo così lungo: è difficile, ma interessante.

Gli studenti del Lycée du Granier in visita a Cuneo

Conserviamo un bel ricordo dell'atmosfera molto piacevole della conferenza. Con parole semplici, lettori e scrittori hanno saputo mettersi al nostro livello e ci hanno dato una bella visione della creazione letteraria. L'opportunità di parlare con l'autore permette infatti di capire meglio la vita dei suoi personaggi, i sentimenti che provano, i messaggi che trasmettono.
È vero che gli studenti italiani sono intervenuti più facilmente rispetto a noi, non avendo da affrontare l'ostacolo della lingua, ma abbiamo trovato che volevano davvero condividere la loro esperienza di lettori. Alcuni erano particolarmente convincenti.
Siamo stati molto sensibili alla parte personale che un autore mette nella sua creazione, favorendo il fenomeno di identificazione, grazie alla vita vissuta: non si può restare insensibili alla bambina che vede morire tutta la sua famiglia intorno a sé, né alla mamma che cerca di sopravvivere in una macchina con la figlia, né ai reduci dei campi di concentramento che cercano di rivivere in una clinica svizzera...
In pratica, abbiamo capito meglio le diverse fasi di un libro: immaginato, scritto, letto, e soprattutto condiviso. Un'avventura da vivere insieme, dunque.
Chissà, forse un giorno anche per noi la passione nascente per la lettura diventerà una passione per la scrittura... Qualcuno ci sta già provando...

Vorremmo concludere con un ringraziamento particolare agli organizzatori del nostro viaggio, certo breve, ma perfetto, dal pullman all'albergo, dal self alle magliette date in regalo...
Non ci resta che dire a tutti un enorme

G R A Z I E ! ! !

Alexia, Marine C., François, Cindy, Adeline, Marine M., Aglaé, Léa, Marie, Tiffany, Elodie, Chloé, Mélissa

La Ravoire, 9 dicembre 2009

I LIBRI: UNA LUCE NEL CUORE

L'appuntamento con l'ormai consueto scrittorincittà è stato ancora una volta un'occasione unica e piacevole per incontrare gli autori dei libri che abbiamo letto e un'opportunità per confrontarci personalmente con loro. Soprattutto l'incontro di venerdì 13 novembre, nell'ambito del Festival du Premier Roman/ Premio Città di Cuneo, è stato particolarmente interessante poiché intenso di discussione, dibattiti e di emozioni. Eliana Bouchard, Alice Dekker, Emiliano Amato, Liliana Manfredi sono gli autori dei libri letti e che ci hanno colpito particolarmente per l'intensità degli argomenti trattati. La testimonianza di Liliana Manfredi, autrice de *Il nazista e la bambina* ci ha commossi poiché dalle sue parole scaturiva il dolore ancora vivo di chi è stato vittima durante i difficili anni della seconda guerra mondiale. Le poche parole pronunciate dall'autrice, a tratti dure, a tratti commoventi, hanno catturato l'attenzione dell'intera sala e hanno fatto rivivere in modo chiaro i momenti narrati nel libro.

(Foto di Paolo Viglione)

Un altro intervento interessante è stato quello di Alice Dekker, autrice del romanzo *Les glorieuses résurrections*, anch'esso basato sulle problematiche nate dal regime totalitario tedesco e soprattutto dalla prigionia nei campi di concentramento alla quale sono state costrette un gruppo di donne ricoverate poi in una clinica di recupero in Svizzera. Modalità leggera ma profonda allo stesso tempo e a tratti ironica, è quella che ha caratterizzato, secondo noi, il romanzo storico *Louise* di Eliana Bouchard che descrive la lotta per la libertà di culto e di religione degli Ugonotti tra il '600 e il '700.

Particolare e innovativo, infine, l'argomento trattato da Emiliano Amato nel suo primo romanzo *Noi che siamo ancora vivi* in cui racconta una storia da "vendicare"…. Molto curiosa la scelta del nome del protagonista uguale a quello dell'autore e che nei primi momenti del dibattito ha creato l'equivoco di una storia autobiografica (poi smentita dall'autore stesso!)

Scrittorincittà si presenta ancora una volta come un luogo di incontro "narrativo" in cui realtà e finzione sanno competere alla pari in materia di storie in cui autori e lettori riescono a trovare un percorso che li accomuna, come nell'edizione appena trascorsa, per cercare "le luci nel buio", metafora che lascia una libera interpretazione ad ognuno di noi.

Lorenza
Luana
Michele

Classe V T.S.T.
Istituto Alberghiero "G.Donadio" di Dronero

UN BONHEUR PARTAGÉ

Elèves au Lycée Professionnel Agricole de Cognin, nous avons eu l'immense honneur et plaisir de participer au Festival du Premier Roman à Cuneo.

Si la lecture intégrale d'œuvres en italien est pour nous chose difficile, les extraits qui nous ont été proposés nous ont permis de nous ouvrir à une autre dimension de la lecture, celle d'une rencontre avec un auteur dans sa langue maternelle et celle du partage avec d'autres lecteurs de notre âge, français et italiens, expérience très enrichissante sur le plan linguistique et culturel.

Il est bien évident que la lecture faite dans cet objectif de partage prend une toute autre dimension et les difficultés s'aplanissent dans le bonheur du questionnement partagé.

Nous tenons à remercier l'ensemble des personnes qui ont contribué à nous faire vivre cette magnifique expérience, et plus particulièrement, Mesdames Dughera-Faraill et Constantin qui nous ont accompagnés tout aulong de ce parcours de lecture.

Lycée Professionnel Agricole de Cognin

(Foto di Paolo Viglione)

INCONTRO CON GLI AUTORI

Il 13 novembre 2009 la nostra classe si è recata presso la sede della Provincia per assistere a una conferenza alla quale hanno preso parte alcuni scrittori dei romanzi selezionati per partecipare al concorso "Primo Romanzo". Questa esperienza è stata utile poiché incontrando l'autore si possono scoprire aspetti del libro che non si erano colti durante la lettura.
Leggendo il romanzo si può conoscere l'autore fra le righe e comprenderne le idee, le paure e le esperienze personali; può essere interessante incontrare personalmente lo scrittore per chiedere spiegazioni e chiarimenti in merito alla sua opinione.
Il libro più gradito da noi alunni della classe 2°D Igea che abbiamo partecipato a questo progetto è stato *Il Nazista e la bambina* di Liliana Manfredi che poi è risultato vincitore del concorso. Il romanzo narra di una bambina ebrea che assiste all'uccisione di tutta la sua famiglia e alla distruzione del suo villaggio per mano di soldati tedeschi. Lei, sopravvissuta all'eccidio, cerca di mettersi in salvo, ma perde i sensi perché ferita.
Un nazista, trovandola in fin di vita, stesa per terra, si impietosisce e decide di metterla al sicuro. Grata per quel gesto, la bambina cresce e, ormai adulta, si mette alla ricerca di quell'uomo che le aveva salvato la vita. Se siete curiosi di sapere se riesce a trovarlo, leggete il libro!

Alessandro Bonetto, Gloria Peirone, Valentina Platano

classe
2°D IGEA
ITC "F.A. Bonelli" di Cuneo

DALL'ALTRA PARTE DELLA PENNA

Il primo pensiero è stato: li hanno obbligati. Ho un senso di sfiducia verso gli incontri con le scuole, mi sento l'alternativa tollerabile al compito in classe o all'interrogazione. La sala è affollata di studenti venuti ad ascoltare e a fare domande a cinque scrittori esordienti, molti indossano la maglietta bianca della manifestazione e il colpo d'occhio è quello di una convention politica americana, ma senza le bandierine. Io siedo al mio posto e penso: poverini li hanno obbligati. Invece quando l'incontro inizia mi accorgo che c'è un silenzio attento fra i ragazzi e quelli fra loro che salgono sul palco per presentare i libri lo fanno armati di appunti e di una sana curiosità che produce analisi e domande sempre calzanti e precise. Roba che mentre li sento parlare penso: questi i libri li hanno letti davvero. Non si sono limitati a far scorrere sotto gli occhi le pagine, le hanno assimilate, sviscerate, accolte. Il tempo passa senza silenzi e le domande si susseguono in una conversazione a più voci che lascia l'amaro solo quando termina. E il pubblico non si alza in fretta come se avesse qualcosa di meglio da fare ma si prende il suo tempo, quasi volesse rallentare il ritorno al mondo reale. Non conosco i nomi e non riconoscerei le facce di questi ragazzi ma alzandomi da quella sedia penso: io di questi ragazzi mi fido.

Emiliano Amato

INTERVISTA A LILIANA MANFREDI

Liliana Manfredi
(Foto di Paolo Viglione)

Liliana Manfredi è nata nel 1933 a Reggio Emilia. Nel giugno del '44 è sopravvissuta alla strage nazista della Bettola, sulle colline emiliane. Della sua tragica esperienza parla nel libro autobiografico *Il nazista e la bambina* (Aliberti, 2008).

Cosa ha significato per lei prendere parte a scrittorincittà e in particolare al Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo, legato all'esordio letterario?

Beh, è stata una cosa bellissima, una cosa che non m'aspettavo assolutamente, perché, quando ho deciso di raccontare questa cosa dopo tantissimi anni, io pensavo che interessasse molto qui, la mia città, la provincia, perché il fatto è successo qua. Non pensavo che addirittura alcuni ragazzi dell'alta Savoia fossero interessati. Per me è stata una sorpresa, una cosa che non m'aspettavo assolutamente.

Nella mattinata di venerdì 13 novembre gli studenti hanno avuto modo di incontrarla personalmente dopo averla conosciuta attraverso le pagine del suo libro, Il nazista e la bambina. Come si è trovata a interagire con loro? Ci sono domande che l'hanno colpita particolarmente o che le hanno fatto capire che il messaggio che aveva voluto comunicare nel suo libro era stato compreso pienamente?

Sì, secondo me sì. Erano molto interessati. Ero io che ero molto imbarazzata, perché non sono abituata a parlare col pubblico, sono una persona anche abbastanza chiusa, non sono molto espansiva. Perciò io mi blocco, per me diventa un blocco parlare. Comunque sono ragazzi che m'han fatto delle domande, mi sembravano molto molto interessati alla cosa.

Quindi l'hanno un pò incoraggiata …

Sì m'hanno incoraggiata, perché appunto io non ero abituata. Poi sa, ho già i miei anni. Ma loro sono stati molto carini, molto disponibili, insomma hanno forse capito anche la mia commozione.

Pensa che scrittorincittà e il Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo possano contribuire ad avvicinare i giovani alla narrativa contemporanea?

Mah, secondo me sì. È molto importante che i ragazzi sappiano, perché per loro non sono passati tantissimi anni ma siamo lontani anni luce da loro, dal vivere adesso a come vivevamo noi. Secondo me è interessante che loro sappiano. Parlando delle volte coi giovani dicono 'ma possibile che sia successo…?'. Per loro sono cose quasi irreali.

Quindi queste iniziative possono servire ad avvicinare i giovani non solo alla letteratura, ma anche a esperienze storiche..

Io penso di sì, insomma. Spero che i giovani capiscano, che non si interessino solo a delle cose futili o delle cose che succedono al giorno d'oggi.

LA SCATOLA DEI CALZINI PERDUTI

Sono ancora fissi nella mia memoria visiva, quegli occhi. Spilli neri, vorticosi, famelici. In cerca di chissà che.
Quasi come se non fossero parte integrante del viso.
Quegli occhi sono tutta un'altra storia.
È questa la prima cosa che mi balena in testa quando sento pronunciare il nome "Vauro".
A seguire arrivano la sua risata fragorosa, il suo accento toscano e le sue manone da artista.
Tutte caratteristiche che ci hanno accompagnati in uno splendido percorso la mattina del 14 Novembre al Centro di Documentazione Territoriale di Cuneo, durante la manifestazione scrittorincittà.
Caratteristiche, della figura dello scrittore, giornalista e disegnatore Vauro Senesi, che abbiamo avuto l'onore di scoprire, tra intermezzi musicali, letture tratte dai suoi lavori e risposte (sue) sempre pronte.
Scavando, però, nei meandri dei miei ricordi ecco affiorare i due elementi più importanti della sua persona: quella sua voglia di mettersi in gioco che quasi riusciva ad essere tangibile e quelle parole che la sua bocca sparava come proiettili, senza paura di censure e con decisione.
Parole velenose?
Parole sincere! Finalmente…
Parole coraggiose e molto dure.
Doccia fredda per chi è solitamente abituato a farsi cullare dentro le calde acque di un idromassaggio.
La qualità che rende Vauro un professionista è quella di non parlare soltanto per riempire il tempo dell'intervista.
Vauro dalla tua parte.
Vauro alterato.
Vauro indignato.
Vauro impegnato.
Vauro che vuole cambiare le cose.
Vauro che le vuole urlare al mondo.

(Foto di Paolo Viglione)

La vignetta disegnata da Vauro durante l'incontro con gli studenti

Sentendolo rispondere a questioni di natura sociale, come la politica italiana, le culture di paesi lontani dei quali noi sappiamo poco o niente, passando per l'immigrazione, si rimane ammaliati dalla scelta dei termini, dal contenuto e dalla sua preparazione.
L'esperienza come collaboratore di Emergency deve averlo segnato molto, innalzando all'ennesima potenza quella particolare sensibilità sociale che è già, sicuramente, inscritta in lui dalla nascita.
Di ciò che ha visto, di ciò che ha vissuto, di ciò che porta nel cuore di quel periodo, parla quasi sottovoce.
Ricordo di cristallo.
Ricordo su un piedistallo.
Ricordo fragile e troppo importante per poterlo frantumare parlandone ad alta voce.
L'ira conserviamola e scagliamola verso gli ingiusti.
Dialoghiamo con coloro che scappano dalle guerre, dalle carestie e liberiamoci con una scrollata delle nostre ridicole credenze e dei nostri pregiudizi.
Solo allora potremo cambiare le cose.
Proprio come quel calligrafo, conosciuto in Afghanistan, che disegnò il mare verde poiché non lo aveva mai visto.
Per riuscire a rivoluzionare il mondo bisogna riuscire a vedere anche ciò che non ci sembra possibile.
Un mare verde, appunto.
L'importante è crederci ed essere credibili.
È questo che Vauro vuole trasmettere, che vuole far capire a chi ancora dice di non sentire.
A chi non vuole sentire.
Purtroppo il tempo, in queste occasioni, sembra sempre impazzito e, dopo alcune domande, l'incontro è giunto agli sgoccioli.
Prima di abbandonare la sala, quella manona d'artista, ha intrappolato in un foglio una piccola colomba della Pace.
Quando non troveremo la forza, a noi alunni del Liceo Artistico e Musicale, basterà guardare quella vignetta simbolica.
Sicuramente la colombella ci poserà sulla terra ferma, all'ombra fresca di un ulivo…

(Foto di Paolo Viglione)

Chiara Pulitanò
Liceo Artirstico e Musicale "Ego Bianchi" di Cuneo

LES ÉTUDIANTS D'ITALIEN LCE JURY LITTÉRAIRE DU XIÈME PRIX CUNEO

Du 12 novembre 2009 au 15 novembre 2009

Comme chaque année, depuis 5 ans, les étudiants d'italien de la Faculté des langues de Lyon 3 sont membres d'un jury littéraire. La ville italienne de Cuneo (Piémont) remet chaque année un prix au premier roman d'un écrivain, jeune ou moins jeune.
Du 12 au 15 novembre 2009, s'est déroulée la XIe édition qui a finalement nommé Vauro Senesi pour son ouvrage *Kualid che non riusciva a sognare* (Piemme 2007). Le journaliste et dessinateur y raconte l'histoire d'un enfant de dix ans, habitant la banlieue de Kaboul, qui n'arrive plus à rêver.
Les rencontres littéraires de cette année comportaient également une conférence sur le travail de traduction conçue, rédigée et prononcée par des étudiants de LCE 2 et LCE 3. En effet, l'édition novembre 2008 avait permis aux étudiants lyonnais (des trois années de Licence LCE) de lire et apprécier un roman original: *Articolo 416bis* écrit par Giangiulio Ambrosini, juge à la cour de cassation de Rome. Dans un texte court et dénué de ponctuation, l'auteur évoque sous une forme romanesque comment un honnête professeur d'université peut être soupçonné d'appartenir à la Mafia, par simple application du nouvel article 416bis du Code pénal.

GIOVANI E PRIMO ROMANZO
JEUNES ET PREMIER ROMAN
PROGETTO ALCOTRA COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA

(Foto di Paolo Viglione)

L'intérêt pour cet ouvrage s'est prolongé pendant toute l'année universitaire 2008-2009 par un travail assidu de traduction, lors d'un *Club traduction* qui s'est tenu en plus des heures de cours à la bibliothèque de la Manu sous la houlette de leurs enseignants, Madame Luigia Daniels et Monsieur Alessandro Martini. Aux habituelles difficultés de l'exercice de traduction, s'ajoutait l'impératif de respect de la ponctuation *blanche* et la nécessité de communiquer un texte destiné à la publication en France.
La XIIe édition 2010 du Prix Cuneo pour le premier roman est, depuis peu, entrée dans sa phase de lecture. Les étudiants des trois années de Licence italien LCE sont invités à lire une pré-sélection de six romans et d'en rédiger des recensions.

Mme Marie Viallon
Professeur d'italien

(tratto dal sito dell'Université Jean Moulin Lyon 3: www.univ-lyon3.fr)

VAURO, VINCITORE DEL PREMIO CITTÀ DI CUNEO PER IL PRIMO ROMANZO

Dopo un anno di letture, confronti e dibattiti, i comitati di lettura hanno decretato il vincitore del Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo.
La cerimonia di premiazione si è svolta il 13 novembre, presso il circolo l'Caprissi di Cuneo, alla presenza dell'Assessore per la Cultura, Alessandro Spedale, del sindaco di Cuneo, Alberto Valmaggia, e della direttrice della biblioteca civica Stefania Chiavero.
Hanno partecipato gli scrittori segnalati nell'edizione 2008/2009 del premio cuneese: Vauro Senesi (*Kualid che non riusciva a sognare*, Piemme 2007), Eliana Bouchard (*Louise. Canzone senza pause*, Bollati Boringhieri 2008), Emiliano Amato (*Noi che siamo ancora vivi*, Gaffi 2008), Paola Musa (*Condominio occidentale*, Salerno 2008) e Liliana Manfredi (*Il nazista e la bambina*, Aliberti 2008). È intervenuta anche Alice Dekker (*Les gloriouses resurrections*, Arlea 2008), autrice in concorso per il Festival du Premier Roman de Chambery-Savoie 2009, gemellato con il Premio Città di Cuneo e legato all'esordio letterario.
Per l'XI edizione del concorso cuneese è risultato vincitore Vauro Senesi, premiato dal sindaco di Cuneo. Emiliano Amato ed Eliana Bouchard sono stati gli autori segnalati dai comitati di lettura, mentre la scelta delle scuole è ricaduta su Paola Musa e Liliana Manfredi. La serata si è conclusa con un aperitivo, a cura di Coldiretti Cuneo.

(Foto di Paolo Viglione)

XII EDIZIONE DEL PREMIO CITTÀ DI CUNEO PER IL PRIMO ROMANZO- SELEZIONE PER LE SCUOLE

La ballata della piccola piazza

In un piccolo paese dell'alta liguria vive una comunità di vecchi e di bambini: sono i giorni più duri della guerra in Italia, una metà degli uomini è dispersa in Russia, l'altra metà alla macchia nella Resistenza. Nicó e Damìn sono cugini e aspettano, con gli altri, il ritorno dei padri e delle madri di cui non hanno più notizie. I giorni sembrano lunghi mesi, i mesi anni: è la stagione più intensa e commovente dell'esistenza e verrà travolta da eventi capaci di segnare una vita in un modo che una vita non basta a decifrarli.

Elio Lanteri è nato nel 1929 in Liguria, dove vive ancora oggi. È amico di Biamonti e profondo conoscitore di Seborga, di Renè Char, di Rulfo e di Garcia Lorca.

Il mio cuore umano

Toscana, estate 1953. Una bambina sembra non dover nascere: i medici sconsigliano una gravidanza pericolosa per la madre. Ma nonostante tutto e tutti lei nasce. Attraverso i suoi occhi prendono forma, in modo quasi fantastico, i personaggi che la circondano e l'evoluzione a cui va incontro il suo piccolo paese. La bambina vive questo mondo filtrandolo attraverso la sua ipersensibilità, avvolta in un silenzio quasi irreale. In questo romanzo l'autrice ripercorre i primi quindici anni della sua vita, tra ricordi e storie di famiglia.

Nada Malanima è nata a Gabbro (Li) nel 1953. Artista originale e indipendente della scena musicale, nel 2008 ha esordito nella narrativa. Dal suo romanzo autobiografico è stato tratto anche un film tv.

Accabadora

Perché Maria sia finita a vivere in casa di Bonaria Urrai, è un mistero che a Soreni si fa fatica a comprendere. Eppure Tzia Bonaria ha preso Maria con sé, la farà crescere e ne farà la sua erede, chiedendole in cambio la presenza e la cura quando sarà lei ad averne bisogno. Un'aura misteriosa accompagna questa vecchia vestita di nero, insieme a quell'ombra di spavento che accende negli occhi di chi la incontra. Quello che Maria non immagina, è che Tzia Bonaria cuce gli abiti e conforta gli animi, conosce sortilegi e fatture ed è prota a entrare nelle case per portare una morte pietosa. Il suo è il gesto amorevole e finale dell'accabadora, l'ultima madre.

Nata a Cabras (Oristano) nel 1972, Michela Murgia è stata webmaster, manager e operatrice in un call center. Quest'ultima esperienza l'ha raccontata nel libro Il mondo deve sapere (Isbn, 2006), che ha ispirato il film di Virzì Tutta la vita davanti.

Ermes

Un ragazzo di sedici anni, una vita in balia della legge dei più forti. A cavallo della sua vespa Luigi ritira soldi in ogni parte di Napoli, come un postino, come un esattore. Luigi parla poco ma tiene gli occhi spalancati. Ha il cuore in subbuglio, nessuno lo accompagna nel suo vagabondare alla ricerca di quello che è l'unico oggetto del suo desiderio, Ninetta. Una ragazzina di sedici anni, fidanzata di Gaetano, il nuovo capozona appena uscito dal carcere di Poggioreale. Attorno a Luigi è un mondo sfasciato, nero, ma colmo di malinconia e di rimpianti. Chi sono i suoi amici?

Simonetta Poggiali è nata a Napoli e vive a Milano. Insegnante, ha collaborato alle pagine culturali di diversi quotidiani e alle sceneggiature di alcune serie televisive.

Biscotti al malto Fiore per un mondo migliore

Chi di voi ricorda il momento della propria nascita? Leda Rothko sì. È circondata da medici e infermiere bellissime, e bellissimo è il giovane papa che la depone tra le braccia della mamma più radiosa che ci sia. Crescendo dovrà rendersi conto che la sua famiglia è molto diversa. La sola persona con i piedi per terra sembra Maria, la governante, che a sua volta nasconde un segreto: all'insaputa di tutti affitta la villa e la stessa Leda, ai produttori di spot televisivi. Solo da grande Leda scoprirà che quel primo scintillante ricordo risale alla sua partecipazione alla pubblicità dei biscotti al malto di marca Fiore. Ma questa è solo una delle tante, difficili rivelazioni che la attendono.

Laura Sandi è nata a Padova nel 1973, in una famiglia di artisti. Dopo la laurea in Lettere ha lavorato in editoria e nel teatro. Ha vissuto a Padova, Torino, Milano, Venezia.

Straniera

1930, Algeria. Hélène vive a Tigzirt, piccolo paradiso di terra e mare. La famiglia si è trasferita in Algeria perché il padre, disertore, ha dovuto abbandonare il suo paese. Ed Hélène ama questa terra come se fosse sua, cresciuta com'è tra i sentieri polverosi, i vicoli bianchi che si riempiono di salsedine, le botteghe artigiane. Gli scenari della guerra civile sono ancora lontani, tuttavia le notizie che circolano non sono rassicuranti. Hélène è giovane, bella e piena di grandi speranze. Decide allora di partire…

Nata in Algeria da famiglia spagnola, Hélène Visconti vive oggi tra il Canada e l'Italia. Sposata al fratello del celebre regista, Luchino Visconti, ha raccontato la sua vita di esule, sullo sfondo di un'Europa incendiata dai conflitti, nel suo romanzo d'esordio autobiografico.

QUELLO CHE HA VINTO ESOR-DIRE

ESOR-DIRE. TORNEO LETTERARIO
sabato 14 novembre, ore 21- Teatro Officina di Cuneo - ingresso libero

Un vero e proprio show, un'avvincente competizione tra giovani scrittori. Una serata di letture (fatte dagli stessi autori, 6 esordienti under 40, con all'attivo una o due pubblicazioni) condotta da Matteo Bordone, con accompagnamento musicale di Federico Marchesano. Una gara in cui il migliore sarà decretato dal pubblico e dalla giuria di qualità, composta dai finalisti del Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo e dal vincitore della precedente edizione del torneo Simone Rossi. In gara: Alessio Arena, Violetta Bellocchio, Giovanni Carta, Giuseppe Catozzella, Gabriele Pedullà, Emanuele Tonon.

Ehi, ma Simone Rossi sono io! Già. Zandegù, cioè Marianna, cioè quella matta che ha deciso di pubblicare La luna è girata strana, l'ha raccontata così: "Sala del Teatro Officina di Cuneo gremita: leggono in sei, accompagnati dal ritmo di un contrabbasso e presentati da Mao. Quando tocca a Simone è show puro: è bravissimo, tenero, divertente e il pubblico ride e apprezza. Però il timore è tanto tra noi amici in sala che sappiamo esserci pezzi da novanta del nuovo panorama letterario a gareggiare. Poi, arriva la busta. Terza classificata Giusi Marchetta, pubblicata da Terre di mezzo. Quando Lea Iandiorio della Holden annuncia che la seconda classificata è Federica Manzon (che trovo bravissima e pubblica per Mondadori), ho pensato: "Oddio ce l'ha fatta!". "Secondo voi chi ha vinto?", chiede Lea. Il pubblico grida Simone. "Simone Rossi!", annuncia Lea insieme a Mao. Giubilo! Io mi metto subito a piangere come una scema (…). Dopo tutti a cena fuori per festeggiare, e ha festeggiato pure la mia gonna con una bella doccia di vino rosso".

E quest'anno sono in giuria. Un giudice, come la canzone di De Andrè. Meno male che ho il cuore abbastanza lontano dal buco del culo. Un giudice. A giudicare Violetta Bellocchio, per dirne una. In una serata condotta da Matteo Bordone, che è un po' il blogger/dj/giornalista preferito da noi ggiovani con gli occhiali e la barba (la barba ce l'ho, poca, ma mi sa che me la taglio prima di partire. Gli occhiali prima o poi me li compro, giuro). L'altro giorno mi è arrivata una mail collettiva con dentro i sei racconti da valutare, e nella mail collettiva c'erano Matteo B. Bianchi (scrittore, editor, nonché quello-che-scrive-le-battute-a-Victoria-Cabello), Michela Murgia (Accabadora), Nicola Lagioia (editor di Minimum Fax) e un altro, nembutal, non so chi sia. Non conosco nessuna di queste persone. Nes-su-na. Mi piacerebbe dire che ho le bazze nella scena letteraria italiana, ma finora l'unico benefit è Zio Bonino che mi dà il numero del suo i-Phone, "se sei sperso per Cuneo in questi giorni". Di Michela Murgia si è parlato parecchio, di Violetta Bellocchio pure, di Simone Rossi no. Un motivo ci sarà. L'anno scorso Matteo B Bianchi è andato dalla mia editrice, mi ha indicato e ha detto: "E insomma, questo è il tuo cavallo di razza?". E io ho detto: "Sì, sono il suo stallone". Bella battuta, Rossi.

L'anno scorso mentre balbettavo su un palco c'era il concerto di Vinicio Capossela, contemporaneamente, sempre a Cuneo. Vinicio suonava in un mercato del pesce di fronte alla nostra camera d'albergo (l'albergo pagato! i buoni pasto! lo so che siete tutti rappresentanti e conferenzieri e venditori ambulanti, ma noialtri che spesso si va a suonare gratis alla sagra del formaggio di fossa, noialtri ancora piuttosto indietro su parecchie scale artistico/sociali, noialtri, fossimo fighi, se ci inviti e ci rimborsi viaggio e vitto e alloggio, sono cose che ancora ci stupiscono), e alla fine della serata, quando siamo andati a cena a ristorante, nello stesso ristorante c'era Vinicio con la sua ballerina tatuata e il Mago Wonder e pure Vince Vasi, che è di Rimini e ha le basette grandi, e io ho amici che sono amici di Vince Vasi, ma non sono amico di Vince Vasi, e insomma non c'entravo un tubo nemmeno lì. Dopo siamo andati al bar e ho offerto io, poi sono tornato a casa e ho pagato tre mesi di affitto arretrato e praticamente i soldi erano quasi finiti. Si vincono dei soldi a Esor-Dire: mille euro, e mia mamma non ci credeva.

Simone Rossi

(www.simonerossi.tumblr.com)

Scuola Holden

SOMMARIO

Editoriale ..... pag. 1
Noi che siamo ancora vivi ..... pag. 1
Giovani e Primo Romanzo a Scrittorincittà ..... pag. 2
Il nostro viaggio a Cuneo:una bella esperienza .. pag. 2
I libri: una luce nel cuore ..... pag. 3
Un bonheur partagé ..... pag. 3
Incontro con gli autori ..... pag. 4
Dall'altra parte della penna… ..... pag. 4
Intervista a Liliana Manfredi… ..... pag. 4
La scatola dei calzini perduti ..... pag. 5
Les étudiants d'italien Lce jury littéraire du Xième Prix Cuneo..... pag. 6
Vauro, vincitore del Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo..... pag. 6
XII edizione del Premio Città di Cuneo per il Primo Romanzo-selezione per le scuole ..... pag. 7
Quello che ha vinto Esor-dire ..... pag. 8

CUNEO — STAMPERIA COMUNALE